



Tratto dal sito del libro di bridge "Resy, il Due Ambiguo e la Tricoteuse" di Francesco Corbellini

Introduzione

Questo libro presenta tre nuovi meccanismi di dichiarazione: la tricoteuse, resy ed il due ambiguo.

La tricoteuse è una interrogativa 2F che sostituisce la Stayman.
Le risposte di chi ha dichiarato 1SA a questa interrogativa sono:

- 2Q con una o due nobili quarte o con una nobile quinta debole;
- 2C con 3 cuori e 2 picche;
- 2P con 3 picche e 2 cuori;
- 2SA con 3 cuori, 3 picche e mano debole;
- 3F con 5 cuori e 3 picche o 5 picche e 3 cuori, forte;
- 3Q con 3 cuori e 3 picche, forte;
- 3C con 5 cuori e 2 picche, forte;
- 3P con 5 picche e 2 cuori, forte;
- 3SA con 5 fiori, 4 quadri, 2 cuori, 2 picche, forte.

Con questo schema, se l'apertore non ha nobili quarte o quinte, il rispondente può immediatamente verificare l'esistenza o meno di fit in un nobile ed ha gli spazi sufficienti per farsi dare tutte le possibili informazioni sulla forza e sulla disposizione della mano.

Se invece l'apertore ha una o due nobili quarte o una nobile quinta debole e dichiara 2Q, sarà il rispondente a proporre, se ce l'ha, il suo seme nobile. Le cose sono congegnate in modo che, anche in caso di misfit iniziale, sia agevole la ricerca di tutti i possibili fit.

Quando l'apertore ha una nobile quinta forte, la mano è descritta con la prima risposta o comunque prima del 3SA.

Resy è invece un sistema di indicazione dei controlli diverso dalle cue bid. Mentre le cb sono un dialogo, resy è un sistema multiplo di interrogazioni (reasking system = resy) che uno dei partner fa all'altro, al limite in tutti e quattro i semi, e che equivale dunque a tre e spesso a quattro asking-bid.

Resy funziona se il numero dei gradini dichiarativi a disposizione, da quello di identificazione del seme di atout, escluso, al gradino di uscita, sono almeno 11, ad esempio, per fiori, se l'identificazione avviene a livello di 2SA. Una seconda condizione è che chi interroga sia molto forte e noi lo applicheremo alle mani con 4 o meno perdenti.

Il terzo meccanismo è una dichiarazione ambigua per le mani con almeno una quinta.

La dichiarazione è:

- 2F per le cuori, forte o debole
- 2Q per le picche, forte o debole
- 2C per le fiori, forte
- 2P per le quadri, forte.

Il rispondente senza fit ridà la parola all'apertore. Se invece ha il fit il rispondente non dà, come in altri sistemi, il numero di controlli o di mezzi controlli in relazione agli onori che possiede, ma il numero complessivo di controlli di 1° o 2° giro o di 1° e 2° giro (contandoli come due) o di 1°, 2° e 3° giro (contandoli come tre).

Visto che dà questa informazione solo se ha il fit, i suoi saranno controlli in condizione di appoggio e quindi includeranno anche i singoli ed i vuoti. Ad esempio con le contrapposizioni con atout picche:

♠	ARDxx	xxxxx	xxxxx
♥	xxx	•	x
♦	ARDx	Fxx	Fxx
♣	A	xxxxx	xxxx
		a)	b)

il rispondente indica con la mano a) 3 controlli e con quella b) 1 controllo.

Innestando resy l'apertore viene a sapere che il singolo o il vuoto sono a cuori e che le atout sono cinque e il gioco è fatto: con la mano a) c'è il grande e con la mano b) il piccolo slam.

Sulla base di questi fugaci cenni sui tre meccanismi possiamo indicare gli obiettivi che questo libro si propone.

Il primo è di indurre i giocatori esperti, anche ai massimi livelli, a riflettere se questi meccanismi, rielaborati secondo le loro esigenze, non possano essere introdotti con qualche vantaggio nei loro sistemi dichiarativi.

La convinzione dell'autore è che, come risulta anche dagli esempi di possibili applicazioni presenti nel libro, la flessibilità e la potenzialità di tutti questi meccanismi è tale da aumentare sostanzialmente l'efficienza di qualsiasi sistema anche sofisticato.

Il secondo obiettivo è strettamente collegato al primo e riguarda i fornitori del software per il gioco automatico.

Questi strumenti sembrano fatti apposta per un computer e chi li introdurrà per primo nei sistemi automatici di gioco avrà un sicuro vantaggio competitivo.

Il terzo obiettivo riguarda i milioni di comuni mortali che giocano a bridge senza essere campioni né grandi esperti.

A loro non si può dire: questo è lo scheletro del meccanismo, dategli voi un corpo coerente con il sistema che giocate, ma si devono proporre regole concrete di applicazione. Lo faremo in questo libro sia in versioni "leggere", sufficienti nella maggior parte di casi, sia in versioni un po' più raffinate che tendono a coprire tutte le possibili situazioni di gioco.

Il discorso che l'autore si sente di fare ai giocatori medi è di questo tenore: avete voglia di dichiarare nell'1SA anche le nobili quinte e la 5-4-2-2 con la quinta di fiori e la quarta di quadri che è una mano che, se contiene 15-17 H, è difficile da dichiarare e non lo fate o lo fate malvolentieri perché poi non sapete come cavarvela per trovare tutti i fit possibili nei nobili e quando serve anche nei minori? La tricotouse è la risposta. Il sistema ci consente anche di dichiarare con semplicità le mani bilanciate con 18-20 H (rever a SA) e quelle con 21-23, 24-26 e 27 o più H.

Oppure: non fate mai le cb o le fate in forma approssimativa?

Volete levarvi la soddisfazione di usare, almeno in un certo numero di casi specifici, una formula meno difficile da imparare e più efficiente delle cb più strutturate? Resy è la risposta.

E infine volete dichiarare qualche slam in più di quanto facciate?

Il due ambiguo può essere la risposta.

Il quarto obiettivo, il più ambizioso, è che la comunità bridgistica internazionale si convinca, magari nel lungo periodo, che la tricoteuse è uno strumento più elastico ed efficiente della Stayman e ciò induca le scuole di bridge a sostituire la tricoteuse alla Stayman.

Enunciati i nostri obiettivi possiamo fare qualche considerazione sui vari meccanismi.

Cominciamo con la storia, un po' romanzata, di come è nata l'idea sacrilega di sostituire la Stayman con la tricoteuse.

Potrebbe essere andata così.

Molti anni or sono in un torneo avevo una mano:

♠ x
♥ F10xx
♦ RFxxx
♣ ADx

Il mio compagno, che aveva aperto di 1SA, sul mio 2F dice 2P e io faccio la reinterrogativa Stayman 3F. La risposta è 3SA. A questo punto mi trovo a livello di 3SA senza ancora sapere se il mio compagno è forte o debole e soprattutto sapendo che ha 4 carte di fiori – e non può importarmene meno – ma non sapendo la cosa essenziale e cioè se ha 2 o 3 carte di quadri e cioè se il fit a quadri c'è o non c'è.

Passo, per constatare con rammarico che lo slam c'era, perché le carte del mio compagno erano:

♠ Axxx
♥ RD
♦ ADx
♣ Rxxx

Nello stesso torneo mi è capitata, sempre di fronte ad 1SA, la mano forte:

♠ xx
♥ xx
♦ RDFx
♣ ARxxx

Ho chiesto il 2F ed ho ricevuto la risposta 3Q (massimo e le due nobili quarte). Anche in questo caso ho dovuto chiudere a 3SA ed anche in questo caso c'era lo slam. Le carte del compagno erano:

♠ ARDx
♥ ARxx
♦ xx
♣ Dxx

Tornato a casa ho riesaminato con calma le regole della Stayman e mi sono reso conto che quelle che ci erano capitate erano 2 delle 8 situazioni, prevalentemente nei minori, nelle quali con la Stayman, nella versione più diffusa, non è possibile accertare il fit.

Il fatto è che, nel mondo bridgistico attuale, è quasi un imperativo ricercare prima di tutto il fit nei nobili e fiori e quadri vengono trascurati ed usati senza scrupoli come semplici relais, con molto vantaggio per i semi maggiori ma tagliando le gambe a questi due semi derelitti.

Ho maledetto il signor Stayman e, quando la notte sono andato a dormire, me lo sono sognato ed il mio subconscio lo ha collocato ai tempi della rivoluzione francese mentre era portato al patibolo.

Una tricoteuse, alzando appena gli occhi dal suo gomito, diceva alla sua vicina: Vedi Charlotte, fanno proprio bene a tagliargli la testa. È uno sporco protettore dei nobili! Ti ricordi la mano a SA che avevamo ieri sera? Naturalmente era una delle mani che abbiamo appena visto.

Comunque sono un tipo riflessivo e, da sveglia, ho messo insieme un mio sistema alternativo.

Da allora sono passati alcuni anni perché avevo messo nel cassetto la tricoteuse ritenendo che i suoi vantaggi sulla Stayman fossero marginali e non sufficienti per proporre a milioni di giocatori nel mondo di cambiare le proprie abitudini.

Inoltre la Stayman con la quale mi confrontavo era ed è una specie di reperto archeologico che nessuna coppia di giocatori esperti usa più, che è stata sostituita da varianti molto più efficienti e che non è dunque un termine di paragone corretto.

Temevo anche che la tricoteuse potesse fare la stessa fine ingloriosa dei punti Aces (vi ricordate? Quelli secondo i quali l'asso vale 3 punti, il re 2, la donna 1, il fante $\frac{1}{2}$ e si apre con 7,5 punti) che, pur fornendo una valutazione probabilisticamente molto più accurata rispetto a quella dei punti Milton Work (i normali P.O.), non è stata mai adottata perché la comunità bridgistica internazionale non ha voluto cambiare abitudini, per pura inerzia.

Dunque la mia bella tricoteuse era rimasta nel cassetto.

Recentemente però si sta diffondendo l'uso dell'1SA con tutte le semibilanciate, anche quelle nobili. Inoltre, visto che quasi tutti i giocatori medi fanno tornei Mitchell è diventato più importante capire se, dopo una apertura di 1SA, una mano con fit 5-3 sia meglio giocarla a colore od a senza, visto che, se non ci sono tagli da fare, il gioco della carta è identico e dunque se c'è il 4C c'è il 3SA+1.

La facilità con la quale con la tricoteuse si viene a sapere l'esatta disposizione dell'apertore diventa allora un punto a favore.

C'è poi un'altra conseguenza dell'adottare il senza con le nobili quinte: raddoppia infatti il numero delle mani aperte a SA che contengono una quinta e di conseguenza aumenta anche il numero delle situazioni nelle quale oltre o invece che un fit diretto (una 5-3 con la quinta del rispondente) esiste un fit inverso o bilaterale (una 5-3 o 5-4 con la quinta dell'apertore o un fit 4-4 o 5-5).

Se la mano del rispondente ha un vuoto, la forza complessiva della coppia è spesso maggiore se si gioca il fit inverso o bilaterale che se si gioca il fit diretto.

Prendiamo ad esempio la contrapposizione:

♠	Ax	xxxxx
♥	DFx	AR10xx
♦	Dxx	•
♣	AR10xx	DFx

nella quale c'è il 7F mentre, e oltretutto a morto rovesciato, c'è solo il 6C.

Visto l'aumento del loro numero, diventa importante che un sistema di licite dopo l'1SA sia capace di individuare le situazioni di questo tipo. In generale sarà preferibile che la decisione finale venga presa dall'apertore che è l'unico che conosce quanto della sua forza è sprecata di fronte al singolo o al vuoto del rispondente. Saranno quindi in generale preferibili, invece del 2F, quelle dichiarazioni che, come le texas, possono comunicare all'apertore la disposizione della carte del rispondente, lasciando a lui la decisione finale.

In concreto, se la interrogativa 2F è strutturata in modo da essere autosufficiente e non aver cioè bisogno di essere integrata dalle texas, si possono attribuire particolari significati al fatto che il rispondente usi il 2F o dichiarazioni diverse che mostrano la sua disposizione.

Il nostro sistema prevede una logica di questo tipo. Ne parleremo al cap. 3 della prima parte.

La terza parte del libro tratta uno dei problemi più discussi del bridge moderno in merito allo stile dichiarativo più efficiente per le mani sbilanciate forti.

In Italia è ancora molto diffuso il 2 forte a colore (2F, 2Q, 2C, 2P) che è una dichiarazione non molto brillante, tanto che negli Stati Uniti chi insiste a volerla giocare è considerato appartenente ad una specie in via di estinzione (Marty Bergen, *Dichiarate meglio con Bergen*, Mursia 1992).

La ragione di questa affermazione sta nel fatto che non è concepibile un bridge moderno che non preveda dichiarazioni di disturbo anche a livello di 2. Per questo molti sistemi usano, per queste dichiarazioni interdittive, l'apertura di 2Q, 2C, 2P lasciando al 2F il compito di introdurre le dichiarazioni forti.

Del 2F forte esistono molte varianti, da quella che prevede un 2Q negativo o di attesa a quelle che prevedono che il rispondente dia i suoi assi o i suoi controlli o il suo colore lungo.

Le critiche che si possono fare a queste dichiarazioni forti convenzionali, in tutte le loro varianti, sono in sostanza due:

- se la mano da dichiarare è molto sbilanciata, ad esempio una bicolore 5/5, la strada per mostrarla al compagno dopo una apertura convenzionale a livello di due è lunga, con maggiore probabilità di essere ostacolati dagli avversari.
- come abbiamo già visto il rispondente è costretto a dare la forza della sua mano in termini generali, visto che non sa ancora quale sarà il seme di atout.

Per ridurre questi inconvenienti, sono state sviluppate forme di dichiarazione che abbinano le sottodichiarazioni a livello di 2 con la dichiarazione delle mani forti. Un esempio è l'apertura di 2Q multicolor che permette di far coesistere con le dichiarazioni forti quelle di interdizione a cuori e picche. Purtroppo il meccanismo della 2Q multicolor è molto fragile rispetto alle probabili interferenze avversarie, così da rendere spesso problematica la dichiarazione di interdizione nel nobile.

Sono, per questa ragione, state studiate altre forme di combinazione tra aperture deboli ed aperture forti. Rispetto alla 2Q multicolor queste dichiarazioni permettono anche la ostruzione a quadri ed indicano, fin dal primo momento, il colore lungo dell'apertore.

Le dichiarazioni di questi sistemi sono, ad esempio:

2F per le quadri
2Q per le cuori
2C per le picche
2P per le fiori

e possono essere sottoaperture o mani forti.

Il limite di questo sistema dichiarativo è che è previsto che il rispondente si comporti ipotizzando che l'apertore abbia in mano una sottoapertura e che quindi, a meno che non sia particolarmente forte, converta nel colore effettivo del dichiarante. A quel punto il dichiarante se è debole passa, se è forte riparla. Ne consegue che, nella maggior parte dei casi, se il dichiarante è debole, il livello di barrage resta quello di due che è quasi inoffensivo.

La terza parte di questo libro illustra una nostra variante di sistema ambiguo.

La dichiarazione è studiata per soddisfare tre condizioni essenziali:

- 1) che le dichiarazioni di interdizione, che sono giocate solo per cuori e picche, possano esplicitare in pieno la loro azione; ad esempio il rispondente, se ha il fit di 3 carte ed una sola presa, deve potere, sull'apertura di interdizione a picche del compagno ed anche su un probabile contro o intervento del secondo di mano, far sì che il barrage sia immediatamente innalzato a 3P rendendo meno agevole la dichiarazione avversaria.
- 2) che anche per la dichiarazione delle mani più sbilanciate (bicolori 5/4, bicolori 5/5, bicolori 6/4, bicolori 6/5) si riesca a fare dichiarazioni che lascino sufficienti spazi per i controlli.

3) che la dichiarazione sia predisposta per l'uso del reasking system oggetto della quarta parte di questo libro.

Come abbiamo visto le dichiarazioni iniziali del due ambiguo che proponiamo sono:

- 2F per le cuori, ambiguo forte o debole
- 2Q per le picche, ambiguo forte o debole
- 2C per le fiori, forte
- 2P per le quadri, forte.

Il rispondente, se ha il fit e una buona forza d'appoggio, sul 2F dichiara 2Q, sul 2Q dichiara 2C.

La successiva licita dell'apertore inizia la interrogazione resy sui controlli.

Risultano quindi per cuori e picche 16 spazi dichiarativi a disposizione per resy, ad esempio, per cuori, quelli dal 2C al 5C.

Questi spazi, come vedremo nella quarta parte del libro riservato a resy, sono più che sufficienti per levarci ogni dubbio sulla distribuzione e forza della mano del rispondente.

Gli analoghi spazi per fiori e quadri (2C e 2P) sono invece solo 11.

Nel caso di atout cuori, il 2C è il relais con il quale l'apertore innesta resy, chiedendo informazioni sulla situazione delle atout. Le risposte sono a gradini: +1 nessun onore maggiore, +2 un onore maggiore, +3 due onori maggiori, +4 tre onori maggiori.

Con tre successivi relais +1 l'apertore chiede la situazione dei tre semi laterali ed il rispondente la descrive secondo lo schema:

- + 1 nessun controllo
- + 2 controllo di 2° giro (Rxx o singolo)
- + 3 controllo di 1° giro (Axx o vuoto con 3 atout)
- + 4 controllo di 1° e 2° giro (ARx o vuoto con 4 atout)
- + 5 controllo di 1°, 2° e 3° giro (ARD o vuoto con 5 atout)

Dalle risposte relative ai quattro semi il dichiarante ha una visione iniziale abbastanza accurata della mano del rispondente.

Il sistema è completato da due categorie di procedure.

La prima permette al dichiarante di ricevere, oltre alle informazioni di base, anche informazioni addizionali che possono essere necessarie per dichiarare il grande invece che il piccolo slam.

Per cuori e picche si riescono a dare queste informazioni aggiuntive anche durante i primi 16 spazi ed in questi casi le informazioni possono essere determinanti per dichiarare o meno il piccolo slam.

Per fiori e quadri ciò non succede quasi mai, ma vi sono sempre i 5 spazi successivi per verificare se, accertato il piccolo slam, vi può essere il grande.

La seconda categoria di procedure detta i comportamenti dei due compagni quando si trovano in condizione di squeeze dichiarativo, quando cioè per fiori e quadri, in mancanza di queste procedure, gli 11 spazi a disposizione non sarebbero sufficienti per fornire le informazioni su tutti i semi.

La caratteristica davvero straordinaria di resy è che, nelle situazioni in cui si applica (apertore forte che interroga un compagno che ha mostrato interesse allo slam), con i piccoli accorgimenti cui abbiamo appena accennato, gli spazi anche per fiori e quadri sono sempre sufficienti perché il rispondente riesca a comunicare, seme per seme, la forza della sua mano.

Per l'autore è stato un momento gratificante quando si è reso conto che il sistema riesce sempre a funzionare.

Dimostrare a parole la superiorità di resy rispetto alle cue bid (cb) e la sua potenzialità non è facile. Si può peraltro dire che resy è semplice come una richiesta di assi (le richieste di resy sono al limite quattro ma tutte elementari) ma riesce ad essere efficiente come e più delle cue bid.

Anche nei casi meno semplici, il grado di complicazione è accettabile e comunque molto minore, ad esempio, di quello delle cue bid miste di Belladonna, che richiedono un intero libro per essere spiegate, (Claudio Petroncini e Giorgio Belladonna, *Slam a tempo di cue bid*, Mursia 1990) mentre le regole per resy sono contenute in poche pagine.

Visto che resy è un sistema di asking ripetute, inizieremo il confronto con un sistema misto nel quale convivano le cue bid e, quando ritenuto più conveniente, una asking bid in uno specifico seme.

Partiamo dall'esempio che sembra più appropriato per questo confronto e cioè da una mano del dichiarante nella quale le perdenti siano tutte concentrate in un seme e mettiamo di fronte a questa mano 12 diverse mani di appoggio con forza sufficiente perché il rispondente manifesti interesse allo slam:

♠	ARDxxx	xxx	xxx	xxx	xxx	xxxx	xxxxx
♥	ARD	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxx
♦	xxxx	ARD	ARx	Axx	•	•	•
♣	•	xxx	Axx	ARxx	ARxxxx	Axxxx	xxxxx
		1)	2)	3)	4)	5)	6)
♠	ARDxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxx	xxx	xxx
♥	ARD	xxxx	•	•	•	x	x
♦	xxxx	A	ARx	Axx	Axxx	Axx	ARxx
♣	•	xxxx	xxxxxxxx	xxxxxx	Axxxxx	Axxxxx	xxxxx
		7)	8)	9)	10)	11)	12)

Solo nelle contrapposizioni 1) e 6) una asking a quadri è sufficiente per indicare la possibilità di slam, mentre in tutte le altre contrapposizioni nelle quali c'è lo slam anche gli altri semi intervengono a dare un contributo al risultato. Dunque una sola asking può non bastare. Resy di asking ne fa quattro e riesce a cogliere tutte le opportunità o le impossibilità.

Per essere equivalente a resy un sistema di cue bid deve essere capace, entro i primi due passaggi del dialogo, di dare innanzitutto la esatta situazione del seme di atout del rispondente. Su questo punto in genere i sistemi di cue bid sono reticenti.

Se, ad esempio, le contrapposizioni sono:

♠	Axxxxx	Dxx	xxxxx
♥	RDF	•	•
♦	ARDx	xxxxx	xxx
♣	•	Axxxx	xxx
		1)	2)

non è chiaro come si riesca a distinguere tra la contrapposizione 1) nella quale lo slam non c'è e la contrapposizione 2) nella quale il piccolo è possibile.

La conseguenza probabile è, che quando la mano del dichiarante è povera in atout, nell'incertezza ci si accontenti comunque della manche.

Per resy la dichiarazione di queste mani è invece di routine perché la verifica del seme di atout è la prima cosa di cui il sistema si preoccupa.

La seconda condizione perché le cue bid siano efficaci quanto resy è che devono permettere al dichiarante di conoscere, oltre che i controlli necessari per essere sicuri che l'avversario non abbia due prese rapide, anche le sovrapposizioni nei vari semi laterali tra la propria forza e quella del rispondente. Il meccanismo di dialogo delle cue bid non sempre permette al dichiarante di conoscere queste sovrapposizioni. Se è lui a dichiarare il controllo di un seme non sempre il rispondente è nella

condizione tecnica di fare una controcuebid e, anche se riesce a farla, non sempre riesce a dire se la sua forza concomitante è di 1° o di 2° o di 1° e 2° giro. Per passare dall'astratto al concreto non sempre le cue bid riescono a mostrare al dichiarante situazioni del tipo di quelle degli esempi che abbiamo fin qui fatto o di quelle dell'esempio che segue.

In resy invece è sempre chi dovrà prendere la decisione finale che interroga e quindi che può rendersi facilmente conto in dettaglio di tutte le possibili sovrapposizioni e delle opportunità o dei problemi che possono scaturirne.

L'esempio è il seguente:

♠	ARxxxxxxxx	xxxx	xxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxxx
♥	xxx	•	A	Axx	Axx	x	x
♦	ARDF	xxx	xxx	•	xxxx	xx	xxxx
♣	•	xxxxx	xxxxx	xxxxxx	ARx	RDxxxx	Axxx
		1)	2)	3)	4)	5)	6)
						7)	

dove le mani 1) 2) 3) 4) hanno 3 prese, la 5) 3 prese equivalenti, la 6) 2 prese e la 7) 1 presa. Le contrapposizioni 1) 2) 3) e 4) portano al grande slam, le altre al piccolo ma non tutte sono diagnosticabili con le cue bid.

A conclusione di questa introduzione desidero esprimere affettuosa gratitudine al mio maestro Steve Hamaoui per i consigli preziosi che ha dato per la stesura di questo libro.

Steve sta portando in Italia la concretezza del bridge internazionale e con i suoi insegnamenti sta mettendo in evidenza la contraddizione tutta italiana di un paese con i giocatori tra i migliori del mondo e che usano sistemi dichiarativi molto raffinati ma con scuole di bridge, nella maggioranza dei casi, arroccate a sistemi non proprio di avanguardia.

E infine una avvertenza ai lettori: le parti in corsivo del testo sono approfondimenti interessanti ma non indispensabili per la comprensione dei sistemi proposti e possono quindi essere tranquillamente saltate in prima lettura.

